



Difesaplus®

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Difesaplus®

La logica dell'amore umile

Nel suo viaggio a Budapest, Francesco parla all'Europa della Croce: "è ponte tra il passato e il futuro"

DI FABIO ZAVATTARO



C'è la storia d'Ungheria nella piazza dove Papa Francesco celebra la conclusione del 52° Congresso eucaristico internazionale, prima di raggiungere la Slovacchia, trentaquattresimo viaggio internazionale. Il monumento ricorda, nelle statue lungo il colonnato, i sette capi tribù che hanno dato vita alla nazione ungherese, i cinque membri della dinastia degli Asburgo; su quella piazza nel giugno del 1989 si è svolta una cerimonia per commemorare Imre Nagy, ucciso nel 1958 dalla repressione sovietica. Sempre su questa piazza Giovanni Paolo II, al termine della celebrazione per la festa di Santo Stefano patrono d'Ungheria, rivolse un appello per la liberazione del segretario generale del Pcus, Michail Gorbaciov, recluso in una località segreta dopo un tentativo di colpo di stato. Il Papa chiedeva di non fermare il processo iniziato da Gorbaciov.

Su questa piazza papa Francesco parla all'Europa, in un tempo difficile, per il vecchio continente. Parla della croce e, citando l'inno del Congresso eucaristico, si rivolge così agli ungheresi: "per mille anni la croce fu colonna della tua salvezza, anche ora il segno di Cristo sia per te la promessa di un futuro migliore". La croce come "ponte tra il passato e il futuro"; invito a "radicarci bene"; croce che "innalza ed estende le sue braccia verso tutti: esorta a mantenere salde le radici, ma senza arroccamenti; a attingere alle sorgenti, aprendoci agli assetati del nostro tempo. L'augurio di Francesco: "che siate così: fondati e aperti, radicati e rispettosi". Parole che esprimono accoglienza, attenzione all'altro, nella nazione che ha come primo ministro Viktor Orbán capofila del sovranismo, fautore di politiche, soprattutto in materia di accoglienza, certo non in sintonia con le idee del Papa, oltre che dell'Europa comunitaria.

CONTINUA A PAGINA 8

◆ CONSIGLIO SINODALE

Torna a riunirsi il Consiglio sinodale della Diocesi di Piazza Armerina come concordato nell'ultimo incontro di fine agosto. I membri sono chiamati a riflettere e suggerire proposte operative sulla base della riflessione proposta dal Vescovo mons. Gisana, presentata nell'incontro precedente e pubblicata sul sito diocesano. L'incontro avrà luogo nel salone della Caritas diocesana, salita Sant'Anna sabato 25 settembre alle ore 15,30. Subito dopo ci si porterà in Cattedrale per la celebrazione del Verbum Domini alle ore 17,30.

◆ CESI

Si svolgerà presso l'hotel Villa San Giovanni ad Erice (Tp) la sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori dureranno due giorni, il 20 e 21 settembre per lasciare il posto agli esercizi spirituali che i vescovi delle diciotto diocesi dell'Isola svolgeranno insieme fino al 24 settembre predicati dall'arcivescovo di Campobasso-Boiano mons. Giancarlo Bregantini. Nel corso dei lavori i vescovi incontreranno il direttore nazionale della fondazione Migrantes, don Gianni De Robertis, discuteranno le proposte formative per il clero del Centro Madre del Buon Pastore per il nuovo anno pastorale 2021-2022 e la presentazione del cammino sinodale della Chiesa italiana da parte del vice-presidente CEI mons. Antonino Raspanti.



UNITI NEL DONO CHIESA CATTOLICA

Alle pagine 6 e 7

Settimana Sociale, un'occasione da non perdere

Editoriale



DI GIUSEPPE RABITA

Si svolgerà nel prossimo mese di ottobre la 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani dedicata alla relazione fra ambiente, lavoro e futuro per costruire "Il pianeta che speriamo". Nelle Chiese locali della penisola è in corso un cammino di preparazione all'evento per coinvolgere quanti più credenti e cittadini a questioni messe al centro del dibattito attraverso il magistero di Papa Francesco.

Si tratta di una occasione importante per la Chiesa, specialmente al Sud, falcidiato dalla mancanza di lavoro, dalla disoccupazione e dalla conseguente emigrazione delle risorse umane più promettenti, quali sono i giovani. Inoltre i cambiamenti climatici che fanno sentire i loro effetti anche nei nostri territori, la devastazione dell'ambiente causata dall'annoso problema degli incendi, le mafie, il malaffare, la diffusa illegalità ci fanno comprendere

quanto sia urgente per credenti e non credenti prendere coscienza che non si può più stare a guardare alla finestra o peggio continuare a rinchiuderci nei nostri templi "che rigurgitano salmi" - tanto per citare Fabrizio De André - riducendo la fede a osservanza di riti e feste senza alcuna sensibilità sociale, totalmente disincarnata dalla realtà, spiritualista e intimista.

A giudicare da quello che sta succedendo nelle nostre comunità non

mi sembra che ci sia alcun fermento verso l'evento di Taranto. Tutto continua a procedere stancamente secondo routine con una pastorale che continua a sacramentalizzare e secondo l'estro di chi organizza in chiesa spettacoli pseudo religiosi, non sempre in linea con una corretta ortoprassi, disattendendo completamente l'invito che da decenni risuona nelle sollecitazioni del Magistero di "uscire dalle sacrestie" che non significhi solo dire la messa

per strada.

Sembra che questa Settimana sociale, come tutti gli altri eventi organizzati dagli uffici pastorali, sia a livello nazionale, regionale o diocesano, sia un evento che riguarda solo gli addetti ai lavori e che tale rimarrà per confluire poi nella pubblicazione degli Atti che passeranno nel dimenticatoio.

Peccato, perché i temi affrontati sono di una tale importanza da poter coinvolgere persone, enti, istituzioni che magari non sono avvezze a collaborare o a dialogare con la Chiesa e sono di certo una occasione perché i cattolici escano la testa dalla sabbia e prendano coscienza che la fede non è solo questione di riti e preghiere ma comporta l'impegno di costruire un mondo più giusto e più bello, così come ci ha insegnato il Signore.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Alla biblioteca "Euclide" ammodernamento degli spazi e digitalizzazione per 35 mila volumi

Oltre mezzo milione per la Cultura a Gela

Partono a Gela i lavori di ristrutturazione, ammodernamento e ri-funzionalizzazione della biblioteca comunale "Euclide". Gli interventi richiederanno da 6 a 8 mesi di tempo, e permetteranno di consegnare alla città una struttura all'avanguardia, capace di rispondere alle esigenze culturali della comunità. I fondi investiti ammontano a circa 600 mila euro e di questi 420 mila saranno spesi per la ristrutturazione e 100 mila serviranno invece per l'acquisto dei nuovi arredi e delle attrezzature per il funzionamento. Tutti coloro che, quando la biblioteca riaprirà le porte, vi si recheranno per le loro ricerche e i loro studi, potranno attingere ad un

patrimonio di 35.000 volumi, parte dei quali inseriti nei beni bibliografici dalla Soprintendenza di Caltanissetta. Non solo. In arrivo ci sono anche tutti i libri che saranno acquistati grazie ad un altro bando per il quale l'amministrazione ha ottenuto oltre 9000 euro dal Ministero della Cultura per acquisire nuovi testi universitari e opere di autori siciliani.

"In tanti ci hanno scritto per sapere quale fosse il destino di questo importante immobile, e adesso possiamo dire loro che devono pazientare solo un altro po', poi potranno ricominciare a consultare i volumi e a chiedere libri in prestito", affermano il sindaco Lucio Greco e l'assessore alla Cultura Cristian Malluzzo. "Era il

programma elettorale, e adesso ci siamo quasi", gli fa eco il primo cittadino. "Non sarà più una semplice biblioteca - si accoda Terenziano Di Stefano, vice sindaco - bensì un vero Palazzo della Cultura. Sia all'interno che all'esterno ci saranno degli spazi dedicati agli eventi culturali. Il progetto, infatti, è nato proprio dall'idea di dare una seconda vita alla biblioteca, della quale poter usufruire sia in inverno, mediante le sale studio, che durante la bella stagione con gli appuntamenti all'aperto. Tutto, inoltre, sarà digitalizzato e una società fornirà libri on line, cosa che andrà ulteriormente ad arricchire il patrimonio di libri che abbiamo qui a Gela".

gennaio 2021 quando dalla Regione arrivava la notizia dell'imminente emanazione dei decreti di finanziamento", continuano. Ricordiamo che per la biblioteca c'è in corso un altro iter, già finanziato. "Si tratta del progetto 'Gela Digital e-Culture', per il quale sono stati stanziati poco meno di 200 mila euro", spiega il Dirigente del settore Tonino Collura. "La somma sarà utilizzata per la creazione della biblioteca digitale che, partendo da Largo San Biagio, approderà sul web. Come si vede, non stiamo lasciando nulla al caso, convinti come siamo che il rilancio e la rinascita di una città passino anche attraverso la formazione e il sapere. La riapertura della biblioteca era uno dei punti del nostro

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Emergenza casa; in migliaia a rischio sfratto!

A fine dicembre si sbloccheranno gli sfratti e 15mila famiglie rischiano di essere sbattute fuori di casa. Sono questi i dati preoccupanti pubblicati nei giorni scorsi da Repubblica. Nell'articolo si fa riferimento al Covid che ha fatto esplodere l'emergenza casa. "Negli ultimi 12 mesi il 24 per cento delle famiglie ha accumulato ritardi nel pagamento degli affitti". Lo dice Giusi Milazzo, segretaria regionale del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (Sunia). "Ormai la questione della casa è un problema strutturale e non un'emergenza, alla Sicilia, fra il 2020 e il 2021, sono stati assegnati circa 30 milioni di euro per il contributo all'affitto. "Ma la Regione deve ancora stabilire i criteri di ripartizione delle somme. Come Sunia abbiamo avanzato diverse proposte. È necessario riqualificare gli alloggi abbandonati, continuare a calmierare gli affitti. Serve anche una nuova edilizia sociale e popolare. Le graduatorie dell'emergenza casa, se non si cambia direzione, possono solo continuare a crescere", dice Milazzo. Da una stima si parla di circa 50mila famiglie in cerca di un alloggio stabile. Sono le stesse che da tanti anni vivono in alloggi di fortuna e sono inserite nelle graduatorie per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Oltre a queste sono anche inserite nelle liste di emergenza per puntare su un bene confiscato o sul contributo per le spese dell'affitto. A questi numeri si devono aggiungere e senza dimora che secondo l'Istat in Sicilia raggiungono quota 4mila. A Palermo, 10mila famiglie, a Messina 2500 vivono ancora nelle baracche e a Catania con 5200 domande per un alloggio si scommette sul quartiere Librino dove a gennaio sono stati consegnati soltanto 96 alloggi, insufficienti per la domanda. "Quasi il 90 per cento degli aiuti richiesti è per morosità incolpevole, si tratta di persone che da un giorno all'altro non sono state più in grado di sostenere le spese dell'affitto perché il loro reddito è diminuito" lo dichiara Francesca Pruiti, coordinatrice dell'Agenzia sociale per la casa per il terzo settore. Secondo l'indagine del quotidiano Repubblica sono circa 60mila le case di proprietà della Regione gestite dagli Istituti autonomi di case popolari e di proprietà comunale - e anche i beni confiscati raramente rispondono alle esigenze delle famiglie perché hanno bisogno di interventi di ristrutturazione. Nel 2020 a Palermo ne sono stati assegnati soltanto cinque, quest'anno un paio. Il Comune adesso punta sull'autorecupero: chi si candida per ottenere un bene confiscato si fa carico anche dei lavori che poi l'amministrazione decurerà dal canone di affitto. Un dato su tutti: negli ultimi due anni in tutta la Sicilia sono stati assegnati soltanto 156 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Al diritto alla casa è legato il diritto alla residenza. Chi vive in un alloggio improprio e non ha, appunto, la residenza, non può accedere al medico di famiglia, al pediatra, al reddito di cittadinanza, né votare.

Piazza, notti turbolente di fine estate

RANIERI FERRARA
PIAZZAINDIRETTA.IT

L'orologio segna le 3.07 di una domenica mattina di settembre. L'ennesimo violento litigio, questa volta tra due minorenni. Borse lanciate a terra, grida, urla, percosse a mani nude. La via Remigio Roccella, teatro di un ring improvvisato, l'alcool scorre a fiumi, inonda i cervelli, accelera i neuroni, infiamma le reazioni. Ancora prima, intorno a mezzanotte, altro episodio, stavolta in via Monsignor La Vaccara, protagonisti sempre giovanissimi, i residenti che allertano il 112, polizia e carabinieri sul posto. Qualche sera addietro, siamo in via Giacinto Lo Giudice, poche decine di metri più avanti, stessa scena, notte fonda, nei pressi di un distributore H 24, assembramenti senza mascherine, mini risse, schiamazzi, grida e urla, abitanti della zona che fuori dai balconi filmano e tentano, senza successo, di sedare gli animi. Piccole vendette si consumano,

a leggere i post di Fb e i commenti privati, sulle loro auto, colpite da oggetti vari e strisciate con corpi contundenti. Questa è la cronaca spicciola delle notti brave piazzesi. Orde di giovani e giovanissimi, fuori regola, in balia dell'oscurità brancolano, per le vie più centrali della città, con disprezzo della legge e della civiltà. Una situazione sociale e culturale imbrogliata, un labirinto giovanile che appare senza via d'uscita, non uno straccio di iniziativa pubblica e istituzionale per sedare e arginare il dilagante fenomeno locale. La stampa fa quello che può, lancia l'allarme, segnala fatti concreti, sensibilizza famiglie e uomini delle istituzioni ma non basta. Urgono interventi chiari e netti per dimostrare che lo Stato c'è, le famiglie, le forze dell'ordine, la politica cittadina, assente e addormentata sul fenomeno. Chiedere una riunione straordinaria del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica Provinciale potrebbe essere un primo segnale concreto, più controlli in specie nei week end. Verifiche sui

consumi di alcool, sulla vendita ai minorenni, sul rispetto delle regole anti Covid, insomma calmare gli eccessi e gli estremismi. E poi le famiglie, vittime delle prepotenze dei figli ai quali tutto si concede per quieto vivere e per amore erroneo. Debolezza e superficialità nell'educare, nel vietare, nel controllare. Minori che fanno notte e condizionano i ritmi familiari, con desideri che sono ordini, senza vincoli e divieti. Piccoli prepotenti che col tempo saranno la causa delle sofferenze successive dei genitori che hanno omesso, colpevolmente, una pacata, giusta ma esigente educazione dei figli. Un sano mea culpa collettivo potrebbe essere l'inizio di un cambio di mentalità per salvaguardare il futuro delle nostre generazioni. Qualis pater, talis filius, dicevano i latini. Questo purtroppo non è un fenomeno solo piazzese ma un malcostume che ormai dilaga ovunque, grandi città e piccoli paesi e non solo in estate.

Avvio dell'anno scolastico con proteste al "Solito"

DI LILIANA BLANCO

L'anno scolastico che è appena iniziato non sarà facile per gli alunni della scuola elementare 'Enrico Solito' e cominciano le proteste. Molti genitori stanno chiedendo il nulla osta che viene concesso solo per le scuole del bacino d'utenza in prossimità delle abitazioni. Il problema nasce per la scelta dichiarata dall'amministrazione di dirottare parti delle classi nell'edificio dell'ex Convento delle suore benedettine, dismesso anni fa per inadeguatezza strutturale e ripescato oggi per necessità. I sopralluoghi si moltiplicano e con essi gli incontri con le delegazioni dei genitori che hanno consegnato nelle mani del sindaco una lettera di intenti. È nato un comitato spontaneo di genitori.



re tutte le classi, per evitare il trasferimento presso altri plessi. L'ultima parola su questa ipotesi sarà data al termine di un sopralluogo al quale prenderanno parte sia l'amministrazione comunale, con il dirigente Antonino Collura e i tecnici nominati dai genitori. Esclusa l'ipotesi di sistemare le aule all'interno di alcune scuole superiori.

"Il Provveditorato di Caltanissetta sostiene la nostra decisione di dividere le aule tra i plessi delle Benedettine, Enrico Mattei, Cappuccini e Santa Maria di Gesù, - affermano il Sindaco Greco e l'assessore Malluzzo - perché sono tutti istituti vicini alla Solito, quindi non ci sarebbero molti disagi per chi vi si deve recare a piedi, e le classi sarebbero trasferite per moduli". "Si possono utilizzare anche i mezzi pubblici e, se ci dovesse essere neces-

sità, chiederemo l'attivazione di nuove corse - continuano. Vogliamo che dal 16 settembre i ragazzi possano tornare a fare lezione in presenza, e faremo il possibile perché questo accada anche alle Benedettine, dove i lavori sono già iniziati e si sta rimettendo in funzione tutto l'istituto, che si presta bene per l'attività didattica, come in passato. È stato messo in sicurezza il tetto della Solito per evitare altri danni e, in base ad un progetto del 2018 non finanziato dalla comunità europea, è stato disposto, ed è in corso, un aggiornamento dei prezzi per chiedere un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. Se riusciremo a finanziare questo progetto, i lavori partiranno nei prossimi mesi, quindi in ogni caso la Solito va evacuata. Attendiamo il sopralluogo per stabilire, insieme al dirigente, ai tecnici e ai genitori, quale sia la soluzione migliore per tutti. Da parte nostra, massima disponibilità e nessuna preclusione".

La proposta del comitato spontaneo mira a riaprire la parte dell'istituto non interessata dal crollo e di concentra-

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 15 settembre 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Protagonista il castello aragonese

Piazza Armerina - XXIII Giornata nazionale dei castelli

DI AMBRA TAORMINA

Arride la sorte al Castello Aragonese. Il maniero, edificato nel 1392 per volontà di Martino I detto 'il giovane' sul Colle degli Aranci a Piazza Armerina, sarà tra i due monumenti - oltre al Forte San Salvatore di Messina - che la sezione siciliana dell'Istituto Italiano dei Castelli ha scelto da protagonisti nell'Isola, per celebrare la XXIII Giornata Nazionale dei Castelli prevista per il weekend di sabato 25 e domenica 26 settembre.

A non esimersi dal dare la buona nuova, è stato l'attuale proprietario del maniero piazzese, che con Piazza In

Diretta ha voluto condividere la gioia di presenziare ad un evento di caratura nazionale, grazie al quale il buon nome del Castello Aragonese avrà l'opportunità di salire ancor più in alto.

"Non posso che dirmi onorato dalla possibilità che è stata data al Castello, di essere tra i due monumenti storici prescelti in Sicilia, per il prossimo evento dedicato alle fortezze e alla loro salvaguardia. Faccio parte della sezione siciliana dell'Istituto Italiano dei Castelli già da qualche tempo, e ho già partecipato ad un evento tenutosi a Castelbuono, durante il quale sono stati premiati quattro progetti di

valorizzazione di fortezze in Sicilia". Racconta Giancarlo Scicolone - amministratore della società Immeditalia di Gela che si occupa della ristrutturazione e valorizzazione di immobili - tradendo una punta di orgoglio nelle sue parole.

Ed entusiasta è pure il prof. Giuseppe Ingaglio, che a Piazza Armerina è direttore della Pinacoteca Comunale, consulente scientifico dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, nonché vicepresidente della sezione regionale dell'Istituto Nazionale dei Castelli, e che così ha voluto chiarirci meglio le fasi salienti dell'appuntamento preparato per fine mese.

"Abbiamo scelto di organizzare l'evento per fine settembre, in quanto le due date sono vicine alla festa di San Michele Arcangelo, patrono dei castellani. Giornate come queste sono pensate apposta per rendere ancor più concreto il proposito di valorizzazione dei manieri antichi, che dal 1969 costituisce lo scopo precipuo dell'Istituto Nazionale dei Castelli. Pertanto - continua Ingaglio - gli appuntamenti al Castello Aragonese di Piazza Armerina avranno inizio a partire dal pomeriggio di sabato 25, con possibilità di accesso dalle 16:30, per prendere parte - dalle 18



fino alle 19.30 - ad un dibattito che verterà sul Castello e sulla sua storia. La serata si concluderà in bellezza con una cena medievale a pagamento, per partecipare alla quale occorrerà prenotarsi per tempo. Invece, per la successiva domenica 26 settembre, la giornata sarà interamente dedicata alle visite del monumento.

L'accesso, causa Covid, sarà comunque possibile per gruppi di 15 persone a partire dalle 10 e fino alle 12.30, mentre per il pomeriggio la fascia oraria di riferimento prevista andrà dalle 16 alle 20. Ci tengo a ricordare che è gradita un'offerta libera, destinata all'acquisizione di fondi per il recupero del Castello Aragonese".

La XXI Gorgone d'Oro a Mazzotta, Centamore, Lo Iacono, Infurna, Grana e Bonfanti

A Gela un premio nel nome della Cultura



Cala il sipario sulla XXI edizione del Premio nazionale "La Gorgone d'Oro" di Gela. Nell'elegante cornice del Club Nautico, lo scorso sabato 11 settembre, sono stati premiati i poeti vincitori del concorso di poesia. Si tratta di Elisabetta Liberatore di Pratola di Peligna (L'Aquila) che si è aggiudicata il primo posto con la poesia dal titolo "Nell'inverso delle cose che contano", Vittorio di Ruocco di Pontecagnano Faiano (Salerno) con il componimento "E ti ritroverò lungo il cammino", Alessandro Sammarini di Villa Verrocchio (RN) per il libro "Le facce del dado", pubblicato da Le Edizioni del Porticciolo e Maria Pina La Marca di Pordenone per il libro "Geografia dei luoghi amati" pubblicato da Libreria Editrice al Segno. A scegliere il podio sono state due giurie composte da don Rino La Delfa, Sarah Zappulla Muscarà, Maria Luisa Tozzi, Rita Muscardin, Lina Orlando, Fadi Nasr, Eliana Orlando, Desirée Alabiso, Bernardo Panzeca, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo. Riconoscimenti inoltre per gli attori Peppino Mazzotta (Il commissario Montalbano, Rai 1) e Domenico Centamore (Makari, Rai 1). "Siamo figli di Camilleri, siamo i portavoce del suo spirito e abbiamo imparato ad amare la Sicilia tramite lui", ha detto Mazzotta. "Ho conosciuto questa terra molto bene e guardarla attraverso gli occhi di Camilleri è un privilegio". "Con Makari raccontiamo una Sicilia moderna, nuova", ha affermato Centamore. "Se ricevi un premio vuol dire che hai fatto qualcosa di bello. Da quando in Rai è iniziata la serie ricevo tanti premi e sono soddisfazioni". Ricono-

scimenti anche per i giornalisti Franco Infurna (Ansa), "maestro senza maestri, in una Gela che ha raccontato per 50 anni", come si legge in un passo della motivazione e per Francesco Antonio Grana, vaticanista de ilfattoquotidiano.it a cui è andato il premio speciale "Don Giulio Scuvera" per il libro "Extra omnes" che rivela "il retroscena del conclave con l'elezione degli ultimi Papi", ha detto. "Argomento, tra gli altri trattati nel volume che interessa la gente. Scoprire cosa c'è dietro le quinte dei sacri palazzi affascina i lettori - ha proseguito -. Fa piacere ricevere un premio in Sicilia a maggior ragione quando è dedicato ad un prete".

"Un premio ti dà entusiasmo e la Gorgone la sento particolarmente vicino così come vicino è il tema di cui ho trattato nel libro con Salvo Sorbello e che riguarda il mancato disastro della riserva di Vendicari, alla città di Gela proprio per il suo insediamento industriale". Così il sindaco di Noto Corrado Bonfanti. Alla scrittrice e magistrato siracusano Simona Lo Iacono è andato il premio della cultura per il suo "La tigre di Noto", un romanzo edito da Neri Pozza, "una storia che ho ricostruito con tanto amore e che parla di una donna dimenticata che ha saputo superare avversità storiche, familiari, ambientali per raggiungere il proprio sogno". Soddisfazione per la buona riuscita dell'evento è stata espressa da Andrea Cassisi, presidente del premio. "Mettiamo al centro la cultura: la nostra società necessita dell'uso della parola, declinata nel linguaggio del giornalismo, della poesia, della letteratura, del teatro. Con questo premio protestiamo attraverso la cultura verso uno stato immobile delle cose, dal punto di vista sociale e civile". "La cultura è la protagonista di questo premio - ha affermato Sarah Zappulla Muscarà, presidente della commissione -. Assieme alla poesia, necessaria per la società oggi per il suo compito di testimoniare i fatti e per l'aiuto che offre nel comprenderla e rileggerla, il teatro ed il giornalismo rappresentano una finestra che permettere di metterci in comunione con l'altro per raccontare da più punti osservazione la realtà che viviamo". L'evento, presentato dalla giornalista Flaminia Belfiore, è stato promosso dal Centro culturale "Salvatore Zuppardo" ed organizzato dal giornalista Andrea Cassisi in collaborazione con l'OdV Betania, il Cesvop di Palermo e il settimanale diocesano di Piazza Armerina "Settegiorni dagli Erei al Golfo".

Associazione per i pazienti autistici

A Gela un supporto in più alle famiglie che si trovano a sostenere le tante difficoltà quotidiane legate ai pazienti autistici, soprattutto quelli più piccoli. In una città, dove i servizi sanitari stentano a decollare o vengono tagliati, i cittadini si organizzano. È stata per questo ufficialmente costituita l'associazione "Gelautismo-Ody". Concetta Monachella ne è presidente e insieme a lei il vicepresidente Luisa Infurna e la responsabile della segreteria Dorotea Simona La Rosa. "L'associazione si prefigge come obiettivo quello di rivendicare l'attivazione di tutti i servizi dedicati alle persone con disabilità autistica e alle loro famiglie", spiegano le fondatrici dell'associazione. "L'obiettivo è fornire consulenza ed assistenza alle famiglie che vivono quotidianamente il dramma della disabilità". Tutti coloro che fossero interessati a conoscere in dettaglio la nuova realtà associativa potranno contattare i responsabili ai seguenti numeri, 349.8331137 (sig.ra Monachella) e 329.6943523 (sig.ra Infurna).

Lavori alla piazza Garibaldi

Piazza Armerina, approvati gli atti di gara finali e l'aggiudicazione definitiva dei lavori di riqualificazione della piazza Garibaldi. I lavori saranno eseguiti dalla società Nebrodi Costruzioni Generali per un importo complessivo di 195.000 euro a fronte di un progetto originario di 335.000. Il responsabile del settore ha pubblicato gli atti di gara con le contestuali richieste documentali alla ditta vincitrice. Atti preliminari alla consegna dei lavori ufficiale ed all'apertura del cantiere. Sulla somma dei lavori posta a gara, 258.000 euro, detratto il ribasso del 29%, occorre aggiungere altre disponibilità a disposizione dell'amministrazione, tra le quali il compenso per la progettazione e la direzione dei lavori per circa 28.000 euro. Inoltre la fornitura di una fontana a raso per 27.000 euro e 22.500 euro per la realizzazione dell'impianto elettrico, 18.000 euro per gli imprevisti. Per una nuova capacità di spesa totale di 335.000 euro necessari a dare l'opera pienamente fruibile, collaudata e funzionante.

Concerto per la legalità

A Gela per la prima volta l'evento "Note di legalità", il concerto della banda musicale della Polizia di Stato. L'evento si terrà alle Mura di Caposoprano mercoledì 22, alle ore 18:30. Il concerto è organizzato dall'associazione antirackett "Gaetano Giordano" di Gela presieduta da Renzo Caponetti.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.operapadrepio.it>

Questo mese segnaliamo il sito riguardante un'opera di carità "Casa sollievo della Sofferenza" voluta fortemente da San Pio da Pietrelcina; santo che sarà ricordato liturgicamente tra pochi giorni (23 settembre). Il sito sull'home page riporta un'immagine dell'ospedale con la definizione che Padre Pio volle dare all'ospedale: "Città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche". Il visitatore, cliccando su questo

riquadro di servizio, viene dirottato alla pagina dedicata alla Casa sollievo della sofferenza con la sua barra di servizio. La prima rubrica che si apre a sinistra è stata chiamata "L'opera" e contiene la vita del santo fondatore, i discorsi del fondatore, le origini, la missione. La seconda rubrica raccoglie informazioni riguardanti la vita ospedaliera come i comitati, il poliambulatorio, news d'aggiornamento e la biblioteca scientifica. A seguire la

rubrica che riguarda la specializzazione "Ricerca scientifica" che imprime la connotazione qualitativa dell'opera fondata da San Pio con gruppi di lavoro e di ricerca, anche per le malattie rare, a respiro mondiale. Attraverso il sito è possibile accedere alle cinquanta branche di alta specializzazione (neurochirurgia, medicina nucleare, chirurgia maxillofaciale, chirurgia senologica, ematologia, epatologia, emodinamica, chirurgia toracica polmonare,

dermatologia, cardiocirurgia, riabilitazione cardiologica, oncologia, radioterapia, pediatria, otorino, ginecologia, urologia, radiologia, chirurgia vascolare, endocrinologia, endoscopia digestiva, elettrofisiologia e tante altre ancora). Attraverso il sito è possibile accedere alla "Banca del Cordone" e alla "Banca del Latte". Inoltre anche i visitatori dei propri cari ricoverati alla Casa Sollievo hanno la possibilità di usufruire del sito per visionare i nuovi regola-

menti d'accesso per l'emergenza Covid. Il sito riporta anche un annuncio sull'innovativa cura dell'emicrania utilizzando la tossina botulinica eseguita nella "Casa Sollievo".

A cura del Movimento Mariano Giovani Insieme giovani.insieme@yahoo.com

Lutto nella Diocesi di Caltanissetta



Nella mattinata del 9 settembre nella sua abitazione di via Leone XIII a Caltanissetta è morto mons. Liborio Campione, "figura che ha scritto luminose pagine della storia diocesana del dopo-concilio".

Era nato a Caltanissetta il 25 luglio 1925 per poi entrare in Seminario nel settembre 1939. È stato ordinato sacerdote da mons. Giovanni Jacono il 29 giugno 1948. Dal 1951 al 1963 è stato parroco a Santa Barbara e a Borgo Petilia, per poi essere chiamato a servire in altre mansioni la Diocesi. Il 1965 mons. Francesco Monaco lo fece rettore del Seminario del quale già sin dal 1951 era stato direttore spirituale. Con l'arrivo di mons. Alfredo M. Garsia divenne vicario generale e vicario per la pastorale, carica che mantenne sino al 2009.

Due tratti lo hanno caratterizzato in maniera profonda. Da un canto, il suo profilo spirituale che ne ha fatto un ottimo docente di Teologia morale e spirituale, di Sacramentaria ed Ecumenismo, ed un predicatore e direttore spirituale molto ricercato. Dall'altro canto il suo impegno nella promozione del laicato, traduzione di una riuscita recezione e meditazione dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. Gli ultimi anni li ha trascorsi a casa accudito dalle sorelle e da altri familiari.



A proposito di autonomie...

DI DON ALESSIO AIRA

Leggevo recentemente che Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione Siciliana e capofila di tanti intellettuali che congiunsero esperienza di fede ed impegno politico, rispettando la laicità delle istituzioni ma affondando l'orizzonte valoriale delle materie politiche nella genuina tradizione cattolica, vedeva la data della promulgazione dello Statuto regionale siciliano (15 maggio 1946) come non casuale ma un richiamo provvidenziale ad un altro 15 maggio, quello del 1893, quando Leone XIII faceva dono alla Chiesa universale dell'enciclica *Rerum Novarum* che inaugurava la dottrina sociale della Chiesa e dunque una bussola per quanti, cattolici, erano desiderosi di impegnarsi nel sociale e nel politico. Questo curioso dato offre la possibilità di una piccola analisi su quale rapporto possa esserci stato in Sicilia tra uno storico e secolare desiderio di autonomia, maggiormente evidenziatosi dopo le annessioni sabaude di risorgimentale memoria e l'impegno sociale del nostro clero. Viene segnalato che rispetto alle altre regioni d'Italia, in Sicilia si notò di più l'impegno della Chiesa e in modo particolare del clero nel dare spessore di pensiero e di orientamento alla questione unitaria. Nella nostra Diocesi gli eventi risorgimentali furono vissuti sotto il lungo episcopato di monsignor Cesare Agostino Sajeve.

La Chiesa assisteva alla politica di Garibaldi che aveva favorito il decreto del 2 giugno 1860 che concedeva ai combattenti le cosiddette università demaniali e non veniva toccato il diritto della proprietà privata mentre si temeva da parte ecclesiastica che lo stesso patrimonio potesse essere oggetto di provvedimenti di esproprio da parte dei nuovi governi. Anche durante l'esperienza dei Fasci siciliani, movimento spontaneo di massa che univa proletariato urbano, braccianti, minatori e operai che si ispiravano a idee democratiche e socialiste negli ultimi anni dell'Ottocento, il clero e il mondo cattolico furono vicini e in parte alimentarono il movimento per decrementare l'influenza del governo centrale. Ma sarà soltanto con don Luigi Sturzo che si poté passare come è stato scritto "da un filoa autonomismo fatto di forti ragioni storiche e culturali ad un autonomismo maturo che fosse capace di coniugare gli interessi dell'Isola con quelli della Nazione e che non soffrisse di quelle componenti psicologiche che portavano alla mera contrapposizione. Luigi Sturzo fu il padre del moderno autonomismo e teorico del regionalismo" (P. Hamel, Chiesa, cattolici e autonomia regionale siciliana: un difficile percorso, in La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II, pag. 955). Nel progetto politico e sociale del grande sacerdote calatino, fratello del nostro Vescovo Mario,

Sturzo non sminuiva la portata dell'unitarismo ma si definiva anche "federalista impenitente". Egli desiderava il superamento degli assetti dello Stato liberale il quale, pur custodendo come inviolabili le libertà e i diritti dei cittadini, nella sua forma più pura escludeva lo stato sociale favorendo così il divario tra nord e sud ed un centralismo amministrativo che metteva in subordine i gravi problemi del Mezzogiorno italiano. Sturzo auspicava invece un decentramento regionale amministrativo e finanziario che facesse sì che regioni, province e comuni si responsabilizzassero per non essere semplici uffici delegati dallo Stato ma centri propulsori di promozione e tutela del territorio. Idee modernissime, attuali, che spronano, a partire dal nostro passato, a rinvigorire il desiderio di servire spassionatamente il nostro territorio nel servizio al bene comune. (A proposito di autonomie...)

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
Ufficio Catechistico

Incontri Biblici Diocesani
LETTERA AI
FILIPPESI DI SAN PAOLO APOSTOLO

Giovedì, 23 settembre 2021
Imitazione di Cristo come sequela

Venerdì, 24 settembre 2021
L'essenziale per la vita del credente

Sabato, 25 settembre 2021
Celebrazione del Verbum Domini
e lectio divina su
"Confessare Gesù Cristo Signore" (Fil 2,5-11)

Gli incontri e la *lectio divina* saranno guidati dal prof.
don Antonio Pitta,
professore nella Pontificia Università Lateranense, Roma

Basilica Cattedrale - Piazza Armerina
23 - 25 settembre 2021
ore 17:30 - 19:00

Testimone di fede e tradizione Maria Pirrera ha fatto 100!

DI MARIANGELA VACANTI

Da sempre abita nel quartiere Fundrisi a Enna e ne è divenuta la memoria storica. Donna di grande attaccamento alle tradizioni e di fede, ha saputo descrivere il suo mondo fatto di piccole cose e grandi gesti di altruismo in una poesia intitolata "Il mare diverso": Enna è per lei un oceano, sì, certo non di acqua azzurra e onde cristalline, ma di spighe di grano dorato agitate dal vento.

La signorina Maria Pirrera lo scorso 5 settembre ha festeggiato un secolo di vita. E seppur tra le restrizioni delle norme anti Covid, non ha voluto rinunciare a una messa di ringraziamento nella sua parrocchia, San Bartolomeo, e all'omaggio del Comune di Enna che alla centenaria ha dedicato una targa e il saluto speciale dell'assessore Gianpiero Cortese.



Vispa, sorridente, cordiale, ha promesso che farà una festa in grande "non appena possibile". Almeno per ricevere gli auguri di tutti i suoi

figliocci, i bambini e le bambine di un tempo che lei ha accompagnato ai sacramenti. "Sono decine, la maggior parte della zona Spirito Santo - ha spiegato l'affezionato parroco don Sebastiano Rosignolo - infatti per noi tutti Maria è la *parrina*".

Figlia di un capo cantoniere dell'Anas, la signorina Maria non è mai convolata a nozze, ma ha avuto la gioia di veder crescere i figli del fratello e anche i pronipoti. Oltre allo stuolo di figliocci acquisiti negli ultimi cento anni.

Prendere nota: superata la pandemia, la signorina Pirrera promette una bella mangiata per tutti gli amici dell'associazione Fundrò. E per lei le ricorrenze si onorano ancora impastando chili di acqua e farina assieme alle donne del quartiere e assaporando "maccarruna cco sucu" coralmemente e allegramente dalla *majdda*.

A Mazzarino la Casa Salesiana "migra" al convento di san Francesco. Continuano le attività spirituali e oratoriane

Le suore vanno nella casa dei frati

DI PAOLO BOGNANNI

L'ex convento dei frati Cappuccini di Mazzarino diventerà la nuova sede della Casa salesiana delle suore "Figlie di Maria Ausiliatrice". Dopo mesi e mesi di ricerca di un nuovo oratorio per i giovani della città, la scelta alla fine è ricaduta sull'ex convento di contrada Commenda, lasciato dai frati alcuni anni fa. La struttura risale alla seconda metà del XVI secolo. Per le attività religiose le suore potranno svolgere la loro pastorale giovanile nell'adiacente chiesa di San Francesco di Assisi retta da don Valerio Sgroi. Entro la fine di settembre, le tre religiose con la direttrice suor Giovanna Vicari dovranno lasciare lo storico oratorio salesiano di piazza don Franco Solarino. Complesso

acquistato, da alcuni anni, dalla Fondazione della Bcc. dei Castelli e degli Iblei e sul quale sono in corso i lavori di ristrutturazione e di rifunzionalizzazione del cine teatro don Bosco, oltre al grosso centro diagnostico che sorge nella gran parte del palazzo adiacente. "Andremo a creare la nuova casa salesiana - ha detto suor Giovanna Vicari - nell'ex convento dei frati Cappuccini. E per questo ringrazio in nome di tutta la comunità salesiana, i superiori francescani della provincia di Siracusa, per la loro totale disponibilità nella concessione dell'intero complesso. L'ex convento, al momento, è l'unica struttura che risulta più adatta alle esigenze delle nostre attività spirituali e oratoriane. Certo al momento ci manca un cortile per i nostri ragazzi ma con l'aiuto di don Bosco, di don Franco

Solarino e di madre Mazzarello riusciremo a crearne uno nuovo nella parte retrostante il convento, Ci sono tutte le condizioni. E poi - aggiunge - c'è un'ampio salone con il palco e, la cosa più importante, è quella che potremo usufruire della bellissima e antichissima chiesa di San Francesco d'Assisi, adiacente il convento. Le suore salesiane, dunque, per volontà della madre generale Yvonne Reungoat di Roma e dell'ispettrice suor Maria Pisciotta sostituita ora da suor Angela Maria Maccioni, continueranno a prestare il loro servizio in favore della gioventù mazzarinese in questa città di Mazzarino che vanta una lunghissima tradizione salesiana. Tantissimi sono gli ex allievi presenti a Mazzarino che ci collaborano e che si sono tramandati, sin dai tempi del fondatore di questa casa che è sta-

to il compianto don Franco Solarino. Correva allora l'anno 1956. Altro aspetto importante della nuova missione salesiana ai Cappuccini che desidero sottolineare - continua la direttrice - è la decisione che abbiamo preso di realizzare nel nuovo oratorio un grande polo di attrazione di tutti i gruppi giovanili delle varie parrocchie e dell'intera città. Scelta voluta dai nostri superiori, dal vicario foraneo don Giuseppe D'Aleo, da tutti i parroci mazzarinesi e dai rispettivi consigli pastorali. Desidero, comunque, - dice la direttrice - rivolgere un appello a quanti hanno a cuore la nostra opera salesiana di venirci incontro, con qualche offerta libera, per aiutarci a sostenere le spese per lo sgombero e il trasporto di mobili e suppellettili vari che risulta di una certa complessità." Oltre alla direttrice suor Giovanna la casa delle suore salesiane di Mazzarino "Figlie di Maria Ausiliatrice" è composta da suor Michelina, suor Concettina e dalla giovane suor Rosanna.

Enna I giovani di A.C. lavorano ad un progetto in favore dei loro coetanei

DI CARMELO COSENZA

Nella parrocchia san Giovanni Battista di Enna guidata da don Giacomo Zangara è presente da decenni l'Azione Cattolica, oggi presieduta da Tiziana Buono con le diverse sezioni. La sezione giovani, è da sempre un importante punto di riferimento culturale sociale ed altro ancora al centro della città rivolto a tutte le fasce d'età.

Il gruppo opera con svariate attività che vanno in particolare verso la solidarietà e l'assistenza alle famiglie indigenti. In questo periodo particolare di crisi causato

dalla pandemia i volontari sono impegnati nel servizio di banco di distribuzione di generi di prima necessità a famiglie che vivono in uno stato di difficoltà. Allo stesso tempo il gruppo si sta impegnando nel coinvolgimento dei giovani tenendo conto del fatto che la parrocchia ad oggi dispone anche di un altro centro "logistico" che è la chiesa di san Giuseppe. Entro il mese di ottobre saranno attivati diversi laboratori che spazieranno dall'arte, la pittura, la lettura, street art, teatro, sport, giornalismo, strumenti musicali ed altro con "l'intento di volere creare un punto di riferimento nel centro storico della

città indirizzato in particolare ai giovani anche se però è indirizzato a tutte le fasce d'età - dice Tiziana Buono - un modo anche per fare rivivere un pezzo della nostra città per vari motivi si va spopolando".

Attraverso i laboratori il gruppo vuole "coinvolgere un numero importante di persone di tutte le fasce d'età ma in particolare la fascia adolescenziale delle scuole medie e superiori - dice ancora Buono - Sappiamo che è un progetto ambizioso e non facile. Ma dalla nostra abbiamo tanto entusiasmo e la disponibilità di tante persone nell'attivare i laboratori".

"Il gruppo sta lavorando da diver-

se settimane per elaborare un progetto - dice uno dei componenti del gruppo Giovani dell'Azione Cattolica Luca Ingrassia - abbiamo anche il conforto dell'amministrazione comunale che ci ha garantito il suo appoggio".

E che l'amministrazione comunale intende supportare l'attività dei giovani dell'A.C. è confermata dallo stesso sindaco Dipietro che dalla sua pagina Facebook ha dato notizia di aver incontrato lo scorso 9 settembre una loro rappresentanza che ha così commentato l'incontro "Cari concittadini, oggi pomeriggio presso i locali della parrocchia San Giovanni Battista, ho incontrato

i ragazzi e le ragazze dell'Azione Cattolica di Enna, rappresentati da Luca Ingrassia e dal responsabile diocesano dei giovani di A.C. Biagio Longi. All'incontro ha partecipato la prof.ssa Tiziana Buono, presidente di AC. È stato un incontro molto fruttuoso, nel corso del quale ho ascoltato il racconto delle loro attività sociali e culturali e ci siamo confrontati su possibili percorsi di collaborazione con il Comune. Come sempre - conclude il sindaco - ho garantito loro apertura, disponibilità e dialogo da parte del Comune".

Gela Due canoe per fare esperienza educativa in mare

DI ANDREA CASSISI

Il porto è insabbiato da tantissimi anni a Gela ma dagli scout cattolici arriva un segnale di speranza. Si sono ritrovati al porto insabbiato e hanno varato due canoe costruite con le loro mani. In questo periodo che purtroppo non regala buone notizie per il porto, il varo delle canoe che sembra quasi una provocazione è invece un messaggio di speranza dei ragazzi del territorio che guardano al mare come una grande opportunità. Si tratta degli adolescenti del gruppo scout Agesci Gela 4 della parrocchia di Sant'Antonio che durante l'anno sono stati impegnati in un laboratorio di falegnameria. A benedire il lavoro dei ragazzi il vice parroco don Luigi Bocchieri. "Come adulti di questa città - affermano gli scout - siamo tutti chiamati

a lavorare per lo sviluppo educativo, sociale ed economico, ciascuno nei diversi ruoli, per assicurare un futuro a bambini, ragazzi e giovani in questo territorio e rimettere in funzione il porto di questa città di fronte il mediterraneo significa aprire strade contro l'impovertimento di questa parte della Sicilia ma bisogna fare presto". Nell'era di internet e dei social network usati come strumenti che impegnano tempo, spesso senza nessuna finalità educativa, i ragazzi guidati dagli educatori hanno dedicato parte del loro tempo ad attività manuali. Così hanno realizzato due canoe che serviranno per i prossimi anni a fare esperienze educative in mare.

Da qualche anno infatti nella parrocchia di Sant'Antonio è attivo un reparto nautico e grazie al progetto The Youth City Factory selezionato da "Con i bambini", nell'ambito del

fondo al contrasto della povertà educativa minorile, è stato possibile acquistare i materiali e le attrezzature per realizzare le attività. Molti di questi ragazzi non avevano mai avuto la possibilità di avere un rapporto con la nautica. Per gli educatori scout l'esperienza ha permesso di veicolare valori educativi importanti ma anche "costruire percorsi di educazione alla cittadinanza attiva", si legge in una nota. Per gli adolescenti "una occasione unica, soprattutto durante la pandemia, di continuare ad incontrarsi, lavorare insieme, cooperare e pensare al mare come una opportunità", ancora. Il percorso ha permesso anche la realizzazione di itinerari pedagogici a sostegno dell'autostima e della crescita dei ragazzi per prevenire la dispersione scolastica. Importante è stata anche l'alleanza costruita con il Circolo velico di Gela che



continuerà anche nei prossimi anni.

Quello della parrocchia di S. Antonio è l'unico gruppo scout con una sezione dedicata al mare, una scommessa dirompente quella dei capi scout che insieme ad altre realtà aspetta che la città abbia un porto degno di questo nome con strutture e servizi che possano agevolare le attività nautiche per favorire lo sfruttamento della straordinaria ricchezza del mare.

La Parola XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

le letture

26 settembre 2021

Numeri 11,25-29

Giacomo 5,1-6

Marco 9,38-43.45.47-48

La consumazione del Maestro, nella pagina odierna del Vangelo, così come nelle righe della prima lettura della Liturgia della Parola odierna e della scorsa domenica, è nuovamente insita nell'insegnamento sulla bontà del cuore che il discepolo deve imparare per essere riflesso lucido e sempre più sorprendente del Padre.

E se, nella domenica passata, l'immagine usata per significare questo messaggio era quella del bambino, adesso l'immagine proposta riguarda discepoli e profeti, verso i quali Gesù e gli altri devono essere accoglienti. "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore

porre su di loro il suo spirito!", chiede Mosè agli anziani (Nm 11,29), "perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.", afferma Gesù stesso (Mc 9,39-40).

Evidentemente, questo spirito di accoglienza reciproca intende superare i confini ideologici interni alla comunità e presenti al punto tale da separare la comunità dal resto del mondo e, soprattutto, di coloro che, seppur eletti nello Spirito, non fanno ancora parte della comunità vera e propria. Eppure, l'umanità dei seguaci della prima ora diviene sempre più reticente nei confronti di coloro che potrebbero unirsi alla comunità e manifestano evidenti segni di conversione al vangelo del Figlio dell'Uomo e alla Parola di Dio.

Il rischio dell'autoreferenzialità in cui si sono imbattute le prime comunità cristiane,

così come era successo al resto d'Israele, dopo l'ingresso nella Terra promessa, fa parte di quel cammino dietro alla Legge, la cui metafora è lo stesso cammino verso Gerusalemme del Maestro e dei discepoli, secondo la descrizione di Marco nei capitoli 8-10 del vangelo. È umano, naturale e, per certi versi, necessario chiudersi,

*La tua parola,
Signore, è verità;
consacraci
nella verità.*

(Gv 17,17)

separarsi e vivere nell'intimità politica, sociale e religiosa la propria identità di "popolo", ma non per questo è giustificato il rifiuto, il disprezzo e l'esclusione degli altri. Anzi,

sembra che la cosa più naturale e logica per l'identità stessa di un gruppo, di una comunità e di tutto quanto un popolo, sia invece l'apertura all'altro, alla sua vita, alle sue idee per un dialogo che possa realmente essere occasione di scambio tra le diversità e non un monologo camuffato tra persone che la pensano allo stesso modo. L'accoglienza è il riflesso più vero dell'identità di Dio Padre e, dunque, del popolo da lui eletto. L'ascolto mite, umile e sinceramente disponibile dell'altro è ciò che rende la vita credente innanzitutto una vita degna di essere vissuta come uomini e donne.

Il Maestro proverà più volte ad insegnare questo ai discepoli; i suoi innumerevoli tentativi si scontreranno con la sete di potere di Giovanni e Giacomo, e con il conseguente disprezzo di tutti quanti. Anche nella Chiesa di oggi, è decisivo verificare la propria disponibilità

al dialogo sia all'interno che verso l'esterno delle comunità. "Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili. In questo modo, spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore. È forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sottrarre la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti." (Papa Francesco, GE 58).



DI DON SALVATORE CHIOLO



Domenica 19 settembre XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti

Da "Insieme ai sacerdoti"
a "Uniti nel dono per il bene di tutti"

Offerte deducibili: una nuova immagine, i valori di sempre



LA GIORNATA

Si celebra in tutta Italia **domenica 19 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**, giunta quest'anno alla XXXIII edizione e celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane. La giornata che negli anni passati si è celebrata per la festa di Cristo Re, (che da quest'anno per volontà di Papa Francesco sarà dedicata alla *giornata dei giovani nelle Diocesi*) è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

La Giornata Nazionale è organizzata in collaborazione con Azione Cattolica e Avvenire, uniti nella promozione di valori comuni alla base del sostentamento dei sacerdoti.

In occasione di questa giornata il Servizio Promozione CEI presenta delle importanti novità **Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI**.

La giornata di sensibilizzazione è una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È il tradizionale appuntamento che sottolinea l'unione dei membri della comunità nel provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione.

CAMBIO DI LOGO E DI NOME, RINNOVAMENTO DEL SITO

La rinnovata immagine è stata lanciata i primi di settembre tramite l'online del nuovo sito www.unitineldono.it. La nuova immagine è frutto di un anno di ascolto delle comunità, - e dell'analisi delle loro esigenze. "Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori".

Da *Insieme ai sacerdoti* a **Uniti nel dono** per mettere in evidenza, il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote.

Un'idea veicolata anche dal **nuovo logo**, che rappresenta un albero stilizzato formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre.

È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno. Anche il sito, online da settembre, metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modalità di donazione.



UNITI NEL DONO CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it
troverai storie aggiornate delle nostre comunità sul territorio



UNITI NEL DONO

CHIESA CATTOLICA

LE OFFERTE

“Ogni Offerta destinata al sostentamento del clero – dice Monzio Compagnoni responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica – è il segno concreto della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui i preti diocesani hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e non smettendo di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci sostengono nel vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”.

Le offerte raggiungono i **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300 sacerdoti diocesani** impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa **3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati**, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. Le offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'**8xmille** e le **offerte deducibili**, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.

In occasione della Giornata del **19 set-**



tembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.

Nel **consuntivo relativo al 2020**, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a **529,9 milioni di euro lordi**, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei

contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il **16,5%** in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il **7,3%** le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio

pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il **5,4%** dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il **70,8%** dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2020 le fonti di finanziamento sono state:

LA DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA anche per il **2020 si attesta al primo posto** tra le 18 Diocesi di Sicilia con **1.799 offerte** e al quarto posto con **23.0466,00 euro**.

È Gela tra i 12 comuni della Diocesi a detenere il primo posto per numero di offerenti (832) e offerte (10.079,00 euro)

COME DONARE

Da oltre trent'anni infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ed è responsabilità di ciascun fedele partecipare al suo sostentamento attraverso le offerte. È possibile donare con carta di credito direttamente dal sito www.unitineldono.it o tramite il numero verde **800 825000**; donare con **bollettino postale, bonifico bancario** o infine fare una donazione diretta presso gli **Istituti diocesani Sostentamento Clero**. E il contributo, è importante ricordarlo, è **deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno**.



DONA SUBITO ON LINE

inquadra il qr-code
o vai su unitineldono.it

Il Crocifisso non divide, ma invita al dialogo

Il crocifisso non discrimina. La sentenza con cui la Corte di Cassazione è intervenuta sulla vicenda sollevata in una scuola di Terni ribadisce che "l'affissione del crocifisso - al quale si legano, in un Paese come l'Italia, l'esperienza vissuta di una comunità e la tradizione culturale di un popolo - non costituisce un atto di discriminazione".

"I giudici della Suprema Corte confermano che il crocifisso nelle aule scolastiche non crea divisioni o contrapposizioni - commenta mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, pur riservandosi di leggere la sentenza nella sua integralità -, ma è espressione di un sentire comune radicato nel nostro Paese e simbolo di una tradizione culturale millenaria".

Inoltre, continua mons. Russo, "la decisione della Suprema Corte applica

pienamente il principio di libertà religiosa sancito dalla Costituzione, rigettando una visione laicista della società che vuole sterilizzare lo spazio pubblico da ogni riferimento religioso. In questa sentenza la Corte riconosce la rilevanza della libertà religiosa, il valore dell'appartenenza, l'importanza del rispetto reciproco".

"È innegabile che quell'uomo sofferente sulla croce non possa che essere simbolo di dialogo - conclude il Segretario generale della Cei -, perché nessuna esperienza è più universale della compassione verso il prossimo e della speranza di salvezza. Il cristianesimo di cui è permeata la nostra cultura, anche laica, ha contribuito a costruire e ad accrescere nel corso dei secoli una serie di valori condivisi che si esplicano nell'accoglienza, nella cura, nell'inclusione, nell'aspirazione alla fraternità".

◀ Benedizione di un bassorilievo

Lo scorso 1 settembre, presso la casa San Gabriele a Piazza Armerina, all'interno della cappella dedicata a Maria Regina degli Apostoli, ha avuto luogo una celebrazione Eucaristica presieduta da don Guido Colombo, sacerdote e consigliere provinciale della società San Paolo e delegato nazionale dei cooperatori paolini.

Al termine della celebrazione è stato svelato un bassorilievo raffigurante la Madonna degli Angeli collocato nella parte laterale del portone di ingresso presso la via Teatro.

La casa, dal mese di agosto 2020, è sede abitativa dei membri dell'Istituto San Gabriele appartenenti alla Famiglia Paolina e da pochi mesi una parte dei locali è anche la nuova sede succursale dell'associazione Giovani Orizzonti.

SEGUE DA PAGINA 1 - LA LOGICA DELL'AMORE UMILE

Ancora, incontrando i rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese - c'è anche il patriarca ortodosso Bartolomeo - delle comunità ebraiche, decimate dall'odio nazista, Francesco evoca "la minaccia dell'antisemitismo, che ancora serpeggia in Europa e altrove. È una miccia che va spenta. Ma il miglior modo per disinnescarla è lavorare in positivo insieme, è promuovere la fraternità".

Angelus davanti a centomila persone, invito a seguire "la logica di Dio" che non è ricerca del successo personale, ma servizio agli altri, è lasciare che Gesù "risani le nostre chiusure e ci apra alla condivisione, ci guarisca dalle rigidità e dal ripiegamento su noi stessi", è seguire la croce che "estende le sue braccia verso tutti". Cristo "pane spezzato" che "si lascia spezzare, distribuire, mangiare". Per salvarci "si fa servo; per darci vita, muore". Angelus nella domenica in cui il Vangelo ci descrive l'inizio del cammino di Gesù da Cesarea di Filippo, nell'estremo nord del territorio della Palestina, verso Gerusalemme, il luogo del compimento delle scritture; un

pellegrinaggio che, per la prima volta, annuncia segnato da sofferenze, morte, rifiuto, il venerdì seguito dalla domenica di resurrezione. Marco ci racconta la reazione di Pietro, tipicamente umana: quando si profila la croce, la prospettiva del dolore, l'uomo si ribella. E Pietro, dopo aver confessato la messianicità di Gesù, si scandalizza delle parole del Maestro e tenta di dissuaderlo dal procedere sulla sua via. La croce non è mai di moda, ma "guarisce dentro". È davanti al Crocifisso che sperimentiamo una benefica lotta interiore, l'aspro conflitto tra il "pensare secondo Dio" e il "pensare secondo gli uomini". Da un lato, c'è la logica di Dio, che è quella dell'amore umile. La via di Dio rifugge da ogni imposizione, ostentazione, da ogni trionfalismo, è sempre protesa al bene altrui, fino al sacrificio di sé. Dall'altro lato c'è il "pensare secondo gli uomini": è la logica del mondo, della mondanità, attaccata all'onore e ai privilegi, rivolta al prestigio e al successo.



a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Maria Pina La Marca

ANGOLO DELLA POESIA

Nativa di San Severo in provincia di Foggia vive a Pordenone. "Sono nata scrivendo, il cordone ombelicale era la mia prima penna". "Vengo da una famiglia abbastanza all'antica, con valori morali dei quali sono molto grata ai miei genitori e dove, detto terra terra, le femmine valevano meno dei maschi e quindi, pur essendo la primogenita, non mi era facile parlare e allora come si fa ad esprimersi in un modo che può essere vitale, che può essere la propria espressione? La poesia». Quindi la poesia è voce, è voce dei luoghi e delle anime, è parola che riempie di significato il silenzio, è gesto che disegna il Mondo, è il verso di una geografia che sussurra ai cuori, spesso discosta da convegni e proclami, ma che trova eco nelle affinità elettive.

Maria Pina La Placa è la vincitrice ufficiale con il libro "Geografia dei luoghi amati" del 21° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela promosso dal Centro Culturale Salvatore Zuppardo. Scrive nella motivazione il membro della giuria Bernardo Panzeca: "Un libro malinconico ma al contempo radioso, dove i versi spesso tanto allegorici, ti catapultano con leggiadria e maestria pura in mondi celesti e genuini dove luce e speranza divengono guide e dove l'animo del lettore non può che in modo impotente osservare con nostalgia il trascorrere di

ore, giorni, anni. È un libro che dona emozioni, verso dopo verso. Parole fitte e scroscianti che nel silenzioso congegno del manoscritto rimbombano rumorose nell'io di chi legge. È un inchiostro particolare quello utilizzato da Maria Pina La Marca. Si ha quasi la sensazione intinga il suo pennino più nei fiumi e nei mari che nella classica china. La sua arte spesso ermetica, fa divenire amici meduse gazze passerieri e gabbiani - platani eucalipti cipressi e vento. Come per magia. Come fosse quasi una fata che con la sua biro dirige in maniera esemplare tutto ciò che è Natura".

C'era una volta una tartaruga

A Sameh, viaggiatrice
da "Geografia dei luoghi amati"
Libreria al Segno Editrice

Di mare o di terra?

Di sabbia.

Era nata nel deserto, nel Paese che non conosce inverni
ma conserva primavera nel cuore, riscaldata da migliaia
di minuscoli granellini, cangianti al sole.

Lei si sentiva speciale. E lo era, speciale: Sameh.

Dopo i primi anni, raffreddata dalla madre ombra come
viatico quotidiano,

si affermava con l'imperiosità del suo Sé più profondo:

Hemas.

Il deserto era piccolo, ormai troppo limitato per poter vivere.
E così volò via.

Ma lei aveva dentro tutta l'anima delle sorelle di terra e di mare.

Era nata donna. Si sentiva persona.

Era nata imbrigliata, limitata nel destino femminile del suo caldo paese.

Si sentiva libera. Libera come un uccello.

E pensò di volare. E si spostò.

Attraverso il deserto, la terra e l'acqua. E viaggiò nel cielo,

l'unico spazio che poteva contenere il suo cuore grande,

i suoi occhi di pece, il suo sorriso candido,

lasciapassare per l'immortalità.

Furono anni di guerre battaglie sorrisi piante vittorie
amarezze,

con la faccia alta e le spalle dritte.

Ora, dopo tanti anni, il suo carapace mostra i segni delle
lunghe battaglie.

Hemas si sente persa.

Glielo hanno tolto? Ne è uscita da sola?

Come un serpente al tempo della muta, Sameh lo lascerà, per
rinascere.

E quello nuovo sarà trasparente e duro e prezioso.

Come il dentro, non più vulnerabile.

PROMO

SUBITO un frisbee IN REGALO
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesaplus®

Uno di famiglia

ARISTEIA FARMACEUTICI



La differenza, per Francesco, "non è tra chi è religioso e chi no", ma "tra il vero Dio e il dio del nostro io. Quanto è distante colui che regna in silenzio sulla croce dal falso dio che vorremmo regnasse con la forza e riducesse

al silenzio i nostri nemici! Quanto è diverso Cristo, che si propone solo con amore, dai messia potenti e vincenti adulati dal mondo!". Gesù scuote le "nostre chiusure", ci apre "alla condivisione", guarisce le nostre rigidità.